Anno V — Lunedì 28 Novembre 1870 — N. 284

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Sebbene non si abbia ancora il nome degli eletti, pure si può giudicare lo spirito delle elezioni generali. Intanto vediamo che anche i più scapigliati hanno creduto di doversi presentare con idee moderate, concilianti, governative. Fu osservato, che quasi tutti i programmi elettorali dicono presso a poco la stessa cosa. Ciò significa che tutti i candidati sapevano che cosa pensa la grande maggioranza degli elettori. Gli eletti andranno a schierarsi in qual parte della Camera crederanno; ma ciò non toglie, che l'antica destra e l'antica sinistra saranno del pari modificate, e che modificata sarà dalle nuove condizioni politiche anche la nuova rappresentanza. Non sarà più possibile l'esclusivismo dell'una parte, ma nemmeno l'opposizione sistematica dell'altra. Si vedrà che è tempo di uscire dal provvisorio; ma si vedrà altresì che la maniera più certa di non uscirne mai si è quella di mutar sempre uomini ed indirizzo. Si vedrà, che se non sono desiderabili mai coloro che assentono senza esame ad ogni cosa, sono molto peggiori coloro che con interiore proposito negano sistematicamente tutto. I primi hanno almeno fede in qualcheduno e nel principio governativo; i secondi in nessuno, in niente di positivo, e nemmeno in sè stessi, giacchè dalle costanti negazioni ad ogni cosa non può risultarne nè la loro riputazione di uomini di valore, nè alcun bene al paese. Il fatto è che i paesi liberi si governano colle idee positive e cogli uomini di valore di ciascun partito. Chi più ne ha più ne metta, e faccia accettare le sue idee dalla maggioranza del paese; ma non creda che questo accetti gli uomini del no ad ogni costo, solo perchè è mediocremente contento degli altri che passano al Governo senza potervisi mai fermare tanto da operarvi qualche bene. Se non fosse a suo danno, dovrebbe si desiderare che anche questi facessero le loro prove. Ma piuttosto dobbiamo desiderare, che nelle attuali interne ed esterne difficoltà, scompajano almeno per poco le divisioni di partito, e possa un uomo di Stato italiano ripetere le parole dette da ultimo da un uomo di Stato inglese, lord Granville.

Ecco come egli si esprimeva in un recente suo discorso:

« È stata una grande fortuna pel Governo di S. M., che il Parlamento fosse aperto, allorchè è scoppiata questa grande e trista guerra. Nella Camera dei Lordi, come in quella dei Comuni, si rese evidente quel sentimento che sorge sempre in questo paese quando avvengono gravi quistioni di difficoltà internazionali. Scomparve ogni traccia di sentimento di partito, ed il solo desiderio che si manifestò fu quello di rafforzare il Governo seguendo una politica consentanea agl'interessi ed alla dignità della Nazione. »

Così potessimo noi dire ora, che davanti alla quistione pontificia non risolta e che ne implica in difficoltà interne e forse in quistioni con altri Governi, davanti alla quistione orientale risorta che può aggravare la condizione dell'Europa già cattiva con nostro danno e pericolo, davanti alle necessità finanziarie, ed al bisogno di pronte riforme amministrative, e militari, in cui non sarebbe troppo il senno di tutti gli uomini che hanno qualche valore, scomparisse ogni traccia di sentimenti di partito e si pensasse davvero a costituire un Governo forte e durevole del consenso di tutta la Nazione!

Non è soltanto nelle quistioni internazionali il bisogno di questa unanimità di voleri; ma anche in quelle radicali riforme degli ordini costitutivi dello Stato. Non si uscirà dal provvisorio che aggrava tutte le nostre difficoltà e rende zoppicante qualunque amministrazione, se le riforme si faranno od immaturatamente o col consenso soltanto di piccole maggioranze oscillanti. Le riforme che stabiliscano qualcosa di definitivo non si fanno se non dopo mature discussioni, che le rendano accettabili e le facciano accettare al paese. Senza di ciò, sarebbe meglio, o se si voglia meno peggio, il tirare innanzi ancora, rattoppando qua e là, finchè tutto sia stato detto, discusso ed una pubblica opinione si sia formata o la riforma possa attuarsi con scienza e coscienza e col generale acconsentimento. I popoli, come le famiglie, sopportano più volontieri i disagi di una vecchia abitazione che non quelli maggiori di una nuova senza un disegno compito e fermo, sempre in costruzione, mai finita, ogni giorno mutata in tutte le sue parti. Tutto questo era certamente inevitabile in Italia, se si pensi in che maniera necessariamente affrettata, tra sconvolgimenti e guerre e necessità di fare e rifare tutto, si dovettero unificare sette Stati tra loro i più quasi in ogni cosa diversi; ma se era inevitabile prima d'ora, è anche tempo adesso di procedere ponderatamente e piuttosto andare adagio, ma progredire realmente, che non mutare sempre e ad ogni costo, e mutar male, per dovere poscia rimutare molte altre volte. Questo sia detto in quanto alle riforme amministrative.

Quale sarà poi la posizione politica del Ministero nella nuova Camera? Certo non facile; poichè gli uomini che lo compongono non si sono sempre lasciati vedere come concordi, determinati nella loro linea di condotta, sicuri di sè, e quindi non si sa nemmeno se sapranno tenersi insieme, nonchè se e quanti sapranno attirare attorno a sè degli uomini vecchi e nuovi che si trovano nella nuova Camera. Dovranno prima di tutto presentarsi colle leggi più importanti e d'urgenza, per stare in piedi o rafforzarsi, o cadere con esse. Non vogliamo fare pronostici; e diciamo soltanto che, se non si accordano per bene, modifichino il Ministero, ma che, se sono d'accordo, dovrebbero evitare una nuova crisi. Il Ministero che ha saputo evitare la guerrra ed andare a Roma deve anche dedurre le conseguenze della sua politica, la quale, in questo almeno, venne interamente approvata dal paese.

Parigi e la Francia continuano a resistere; ma ci sembra di vedere gli ultimi sforzi di un Governo che non ha il consenso del paese e che resiste appunto perchè non sa arrendersi, e perchè esorbitanti sono le pretese del nemico. Dove si tenta una guerra di guerriglie, i Tedeschi rispondono colla distruzione di paesi interi. Di Parigi si calcola quante settimane possono bastarle i viveri. Ormai anche le comunicazioni per le vie aeree si fanno radé, ed il poco che si sa è di sicuri indizii della stanchezza della popolazione. Al quartiere generale prussiano di Versailles ne sanno abbastanza per non affrettarsi nemmeno ad usare gli ultimi mezzi di guerra, il bombardamento, che si differisce forse ad arte da un giorno all'altro. Intanto ivi si è già compiuta, sembra, la unificazione politica della Germania del Sud con quella del Nord, con alcune concessioni più apparenti che reali alla Baviera ed il Würtemberg. Le Camere federali furono aperte manifestando il Governo questo fatto ed il proposito determinato di allargare i confini della Germania alle spese della Francia dicendo chiaro che fu tutta la Nazione francese che volle la guerra e che la vorrà ancora, da sola o co' suoi alleati, sicchè alla Germania non resta, per compensarsi de' sacrifizii e per assicurarsi la difesa che di conquistarsi altri confini. Ma con chi farà la pace la Prussia? Quale Governo legittimato dalla Nazione uscirà dalle condizioni attuali di quel paese? Sarà vero, che si possano riconvocare i Corpi politici aboliti dal colpo di Stato della plebe parigina? Sarà vero che Napoleone III, forse quando Parigi abbia dovuto capitolare per fame, più che per le bombe, abbia da pubblicare solennemente il suo atto di abdicazione a favore del figlio, lasciando al giovinetto principe la triste eredità di una guerra così in mal punto intrapresa, e così disgraziata? Potrà stare in piedi un trono rialzato sotto così tristi auspicii? La umiliazione attuale della Francia non ricadrà tutta sopra quel qualunque Governo che dovrà subirla? La Repubblica, non c'è alcun dubbio, è morta, perchè nata così male, così contro la volontà della grande maggioranza della Nazione, si è poi dimostrata impotente a fare tanto la pace come la guerra ed ha aggravato le miserie del povero paese: ma un Bonaparte, od un Orleans che sia il suo successore, dovrà reagire contro gli altri partiti e mantenere in Francia un lievito di guerra civile. I Francesi sono vinti, ora come sempre, perchè sono stati e sono più nemici di sè medesimi, che dei loro nemici. Ne prendano esempio gl'Italiani, che ai Francesi fanno così volontieri le scimmie, mostrando così con una servile imitazione dei difetti altrui quanto poco sieno ancora a libertà educati.

Riuscita ad operare la unione della Germania, la Prussia si mostra molle nella quistione del Mar Nero, affetta di lavarsene le mani, di non trovarsi impegnata per nulla, di ripagare la Russia con una benevola neutralità, la quale però potrebbe mostrarsi più tardi un'alleanza con iscopi di dissoluzione dei due Imperi austriaco ed ottomano. La cosa sarebbe prematura di certo; ma rimane tra le possibili, tra quelle verso cui i fatti camminano, sebbene potenti interessi debbano tenere riunite le nazionalità della gran valle danubiana, le quali risentono il danno che ne verrebbe loro soltanto dalla padronanza del Mar Nero, del Bosforo e della foce del Danubio per parte della Russia.

La pretesa della Russia di svincolarsi da sè dal trattato del 1856 per quanto riguarda i patti convenuti sulla neutralità del Mar Nero, eccitò un grande sdegno specialmente nell'Inghilterra, considerando questo fatto come un modo di svincolarsi a proprio piacimento di tutti i trattati ed impegni solennemente assunti coll'Europa. Si leggono articoli, i quali vanno perfino a minacciare d'una guerra, e di un'alleanza colla Francia. Qualcosa di bellicoso si udiva anche nell'Austria; ma poi e dall'una e dall'altra parte ha sottentrato una maggiore calma. Si attendeva dalla Russia un linguaggio più conciliativo, ed almeno che si accontentasse di trattare colle potenze per essere sciolta da quell'obbligo. La Russia attenuò anche il tono delle sue note, ma mantenendo fermo il suo intento. Anche De Beust ragionò molto bene in una sua nota in risposta di quella di Gorciakoff, per mostrargli il suo torto. La Russia ha del resto ottenuto già il suo punto, in quanto le potenze tutte, compresa l'Italia, si mostrano disposte a trattare, purchè non rompa il trattato da sè. La Russia ha riportato così una reale vittoria; ed è certa di ottenere il suo scopo ad ogni modo. Essa però non si tiene impreparata e dispone non soltanto le proprie armi, ma anche i maneggi con i cristiani sudditi della Porta. Anche questa si agita per la resistenza; ma il ministero di Vienna adopera la maggiore possibile prudenza onde evitare la guerra. Si pretende che nel gabinetto inglese vi sia una scissura tra la parte di esso pacifica ad ogni costo, ed un'altra parte più bellicosa. Non vi si è senza qualche timore, che gli Stati Uniti d'America abbiano lasciata appositamente aperta la quistione dell'*Alabama* per appropriarsi, nel caso di una rottura tra la Russia e l'Inghilterra, i possessi inglesi del Canadà e fors'anco le Antille.

Ecco verificarsi appunto quanto avevamo previsto, che la guerra tra la Francia e la Germania avrebbe potuto sconvolgere tutta l'Europa. La minaccia c'è: e se sfuggiremo ad una nuova crisi, vorrà dire che le pera non sono ancora tutte mature, ma che ci vorrà ancora del tempo prima che caschino.

Il notevole della situazione si é, che al Vaticano, dopo avere sperato alternativamente nella Repubblica francese e nell'Austria e poi nella Prussia, hanno messo le loro speranze nella Russia. Piuttosto che rendersi amica l'Italia ed accettare i tanto invocati decreti della Provvidenza; quei reverendi del Temporale, dimentichi della religione nel cui nome parlano e maledicono alla libertà ed alla civiltà dei popoli e sfidano la giustizia di Dio, cercano alleati dovunque possono sperare di trovare prepotenti contro l'altrui diritto. Avrebbero potuto, accettando dall'Italia libera ed una l'ulivo di pace e rinnovando sè medesimi, giovarsi del nostro risorgimento nazionale per conciliare la religione d'amore col progresso dell'umano incivilimento nel mondo orientale: e preferiscono di cadere sotto la condanna ed il disprezzo di tutta la umanità. La divina Nemesi comincia l'opera sua sopra costoro, che hanno gli occhi ma non per vedere.

A Vienna, dopo che il *Reichsrath* ebbe nominato le Delegazioni, ed approvato la riscossione delle imposte fino a tutto fabbrajo venne prorogato. Il ministro Potocki era rimasto senza una maggioranza ed ora si dice che dovrà modificarsi con lui alla testa, per tentare la conciliazione d'altra maniera. È un modo per guadagnare tre mesi di tempo; ma che cosa accadrà intanto? Lo agitarsi delle nazionalità continua e viene decomponendo l'Austria sempre più. Però questa volta il pericolo è cotanto imminente, che in coloro che sono meno appassionati dovrebbe essere nata la riflessione, se a nessuna di esse convenga rompere legami d'interessi superiori in molti luoghi a quelli che provengono dal sentimento di nazionalità. Uno dei caratteri che costituiscono la vera nazionalità è anche la civiltà e fors'anco una certa estensione di territorio, od almeno la continuità di esso. Ora che si può dire della nazionalità czeca, della slovena, della rutena, della croata, sotto all'aspetto della nazionalità politica? Dividendo tutti questi popoli gli uni dagli altri, e dai Tedeschi, e Polacchi e Rumeni, e Magiari, e Dalmati, tra loro commisti, che ne diverrebbe della gran valle del Danubio? Non sarebbe dunque meglio tenerli uniti coi larghi vincoli di una confederazione di popoli, gareggiando gli uni cogli altri nelle opere della civiltà e procurando di farsi antemurale alle usurpazioni della Russia, e di contribuire a mantenere la libertà del Mar Nero ed a fondare quella di tutta l'Europa orientale? Non darebbe una tale politica la guarentigia dell'amicizia dell'Italia, la quale ha identici interessi con quelle nazionalità, il giorno in cui sieno salvi del tutto quelli della propria? Pensino quelle nazionalità, ora che l'ingrandirsi della Prussia e della Russia, ed il pericolo che le minaccia deve farle riflettere all'avvenire.

P. V.

L A GUERRA

— Si ha da Berlino: Il bombardamento di Thionville incominciò nel meriggio del 22 andante. 76 cannoni di grossa portata furono occupati al bombardamento della città: tirarono senza tregua 42 ore. In molti punti la città fu incendiata. L'aspetto ne è spaventoso. Alla sera del 24 Thionville capitolò e ieri a mezzogiorno incominciò la resa.

— Scrivono da Berlino. (Ufficiale) Si ha da Versailles in data di ieri, 25, quanto appresso: Il colonnello Tüderitz discacciò il 24 novembre tra Roge ed Amiens le guardie mobili, le quali abbandonarono i loro bagagli e fuggirono verso Bray. Lo stesso colonnello fece più tardi una marcia di ricognizione con due compagnie e s'incontrò presso Mezieres con sei battaglioni nemici ai quali cagionò un danno non indifferente. La nostra perdita è insignificante.

— Si ha da Tours: (Ufficiale) Gambetta è arrivato. Pare che il nemico, dopo gl'insuccessi avuti presso Nuits e dopo aver saccheggiato Citeaux, si stia concentrando a Dijon. Due battaglioni con due cannoni attaccarono 1500 prussiani trincerati presso Denmin, li misero in fuga e li inseguirono sino a Quesne.

I prussiani occuparono nella notte dal 22 al 23 corrente Bellevue. Pareva che 20,000 prussiani muovessero verso Lemars onde prendere posizione dinanzi a Bellevue, ma al 24 corrente marciarono invece in tutta fretta verso Lerotron.

ITALIA

Firenze. S. M. il Re faceva ritorno a Firenze ieri sera alle ore 5 e 40 con treno speciale da San Rossore.

— Il sequestro dell'Enciclica papale, di cui parla anche il nostro articolo d'oggi, ha preso le proporzioni di un serio avvenimento. E già oggi circolava la voce, ed alcuni giornali l'hanno raccolta, che vittima espiatoria dovrebb'essere il Ministro Raeli.

Il *Diritto* per altro afferma che della infelice misura sono egualmente autori i Ministri Raeli, Lanza e Sella, e che il primo non fu anzi che l'esecu-

tore della volontà degli altri due. Quel giornale soggiunge che il ministero è in pieno sfacelo e che in particolare gli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta non potranno assolutamente accettare la solidarietà di quel disgraziato atto. È notevole infatti che esso fu compiuto mentre il primo era a Roma ed il secondo a Torino, e che quest'ultimo dev' essersi sentito spezzar tra le mani il lavoro diplomatico cui intendeva nella quistione pontificia.

L'on. Mancini intanto ha offerto gratuitamente il suo patrocinio ai giornali sequestrati. Ma si oserà intentare un processo? Ecco la domanda che, fatta più sopra, stimiamo necessario di ripetere qui pure. *(Italia Nuova)*

— Sappiamo che nella prossima sessione della nuova Camera oltre al progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, verrà pure discussa la quistione della difesa dello Stato intorno alla quale il Comitato permanente di difesa sta per compiere i propri studii e presentare una formale proposta.

Ci si assicura che in considerazione della condizione poco florida del pubblico erario, il concetto della Commissione sarebbe quello di proporre un aumento al bilancio della guerra di una somma su gli otto e i dieci milioni per alcuni anni consecutivi assegnata a questo preciso scopo, onde non aggravare di troppo ed in una sol volta il bilancio generale dello Stato. *(Gazz. del Popolo di Firenze).*

— Il conte Castellengo e il generale Cugia, aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto, sono partiti ieri sera alla volta di Roma. (Id.)

— Un'ordinanza ministeriale invia in congedo illimitato pel primo dicembre la classe provinciale del 1843. (Id.)

— Si assicura che il ministero della guerra intenda di riformare la cavalleria nel modo seguente:

Vorrebbero soppressi i quattro reggimenti di cavalleria di linea, sarebbero invece formati dodici reggimenti di lancieri ed otto reggimenti di cavalleggieri portando così da 19 a 20 il numero dei reggimenti nella cavlleria.

Per la formazione del nuovo reggimento sono già dati gli ordini per la compra di 600 cavalli. (id.)

— Parecchi giornali hanno annunziato che l'ordine del sequestro dell'Enciclica fu deliberato nel Consiglio de' Ministri.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che niuna discussione, nè deliberazione è intervenuta nel Consiglio intorno a questa materia.

L'autorizzazione del sequestro fu spedita a Torino, in seguito del dispaccio di quel procuratore generale intorno alla pubblicazione dell'Enciclica fatta dall'*Unità Cattolica*, e mentre non ne era ancora giunto il testo a Firenze, considerandola come uno stratagemma elettorale, quasichè le elezioni politiche potessero venire turbate dalla diffusione data ad un documento, al quale avremmo creduto utile fosse accordata la massima pubblicità dal governo stesso. *(Opinione).*

Roma. Il principe Umberto viene atteso verso la metà del mese di dicembre ed abiterà il Quirinale. In allora verrà levata la Luogotenenza e s' introdurranno importanti leggi, come il codice civile e la legge sulle fondazioni pie. La Pastorale dell' arcivescovo di Magonza fu sequestrata.

Torino. Oggi a mezzogiorno ebbe luogo a Torino il battesimo del neonato Principe di Savoia.

Intervennero alla funzione il Presidente del Senato come conservatore degli archivi della famiglia reale, il Ministro degli affari esteri come notaio della corona e la Giunta municipale di Torino, la quale tenne al fonte battesimale il futuro infante di Spagna.

Monsignor Balma impartiva il battesimo, al neonato ricevette il nome di Vittorio Emanuele, conte di Torino. *(Gazz. del Popolo di Firenze).*

ESTERO

Austria. L' Imperatore ricevette oggi i membri di entrambe le Delegazioni e rispose alle allocuzioni dei due presidenti dicendo che l' importanza delle circostanze in seguito alle quali furono convocate le Delegazioni non perdette per nulla del suo significato; al contrario si aggiunsero anzi dei nuovi e serii avvenimenti. L' Imperatore spera che le Delegazioni, faranno ciò che è richiesto dal vero patriottismo e dagli inseparabili interessi d' entrambe le parti della Monarchia.

— Si ha da Vienna: Stando alla *Nuova Presse* il conte Potocki ricevette l' incarico di tentare la formazione del gabinetto dai partiti costituzionali, riconoscendo in massima la posizione separata della Gallizia. Se il tentativo non riesce, il gabinetto rimane il medesimo, ad eccezione di Taaffe e Petrino.

Il *Tagblatt* rileva che la risposta russa è attesa qui domani. Dicesi che essa sia irremovibile nella sostanza, ma prevenente nella forma.

— Si ha da Praga: Dicesi che il cardinale Schwarzenberg parta per Pest per sottoporre a Sua Maestà delle comunicazioni per incarico dei feudali

Francia. La missione del conte di Chaudordy a Versailles non ottenne risultato migliore delle precedenti, per la causa della pace.

Finchè la Francia, esausta di forze e di danari, si ostina nella pretesa di non voler cedere neppur un palmo di terreno ad un nemico, che ha ragione di essere altiero di vittorie gloriose; è inutile ogni trattativa, che non voglia dar qualche ragione alle giuste domande di una nazione, che fece la guerra per sua difesa, e vuol garantire la sua sicurezza avvenire. Mentre un'altra questione è messa sul tappeto, che può essere causa di non meno seria lotta, di quella che ora si agita fra la Francia e la Prussia, sarebbe nell' interesse della Francia stessa, che è pure una delle nazioni firmatarie del trattato del 1856 di affrettare la conclusione della pace, approfittando delle buone disposizioni della Prussia. *(Diritto)*

Prussia. Si bada Berlino: Il Parlamento accettò in prima e seconda lettura la proposta di credito. Delbrück dichiarò che il Trattato col Wurtemberg, sottoscritto ieri, giunse oggi al consiglio federale. Il Trattato colla Baviera, sottoscritto a Versailles il 23 novembre, arriva domani.

Germania. Dalwig dichiara nella *Gazzetta di Darmstadt* in merito alla nota corrispondenza del quartier generale di Versailles, della *Gazzetta di Colonia*, che Rouher gli è personalmente ignoto. Dice che esso non ebbe mai corrispondenza con Rouher, e molto meno relativamente all'affare del Lussemburgo; che vide Bismarck in Versailles soltanto nelle grandi adunanze e che quindi non poteva aver avuto occasione di esternargli i suoi caldi sentimenti per l' annessione, e che il conte Bismark lo ha accolto sempre con amicizia e benevolenza.

Inghilterra. La risposta di Gortschakoff è arrivata ieri. Il Consiglio dei ministri la discuterà lunedì. Il principe Gortschakoff è irremovibile nella risoluzione presa e giustifica il suo contegno alludendo alla lesione del trattato per parte delle altre potenze, e non crede che una conferenza proposta dalla Russia avesse avuto la prospettiva di un qualche successo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Elezione del Deputato di Udine. Malgrado lo scarso intervento degli Elettori, riuscì la elezione del Prof. Gustavo Bucchia quale era da attendersi dalla stima che gli è tributata dagli Udinesi; e se malgrado la previa rinuncia del Conte Lucio Sigismondo Della Torre, 9 voti furono dati al suo nome, ciò avvenne per inesperienza di que' pochi Elettori. Con piacere abbiamo veduto all' urna alcuni degli ex allievi del Bucchia, venuti da varie città d'Italia per celebrare l' elezione dell' illustre Professore; tra cui un esimio nostro cittadino, che diverrà certamente onore del Friuli, l' ingegnere D.r Giuseppe di Lenna, capitano del Genio, addetto al Comitato di Firenze, e che sappiamo pel suo eletto ingegno e pe' suoi utili servigi molto stimato dal Generale Menabrea, e che fu anche da ultimo onorato dal Governo con importanti incombenze.

Elezioni politiche in Friuli. Fino al momento di mettere in macchina, ci sono giunte soltanto le seguenti notizie:

Udine, votanti 526, eletto Bucchia Gustavo con voti 514, Della Torre Lucio voti 9.

Pordenone, votanti 324, Gabelli Federico eletto con voti 245, Giuriati Domenico voti 74.

Cividale, votanti 272, eletto Portis Giovanni con voti 165, Pontoni Antonio voti 100.

Gemona, votanti 290, eletto Facini Ottavio con voti 144, Pecile Gabriele voti 138.

Palma, votanti 452, eletto Seismit Doda F. con voti 238, Collotta Giuseppe voti 214.

S. Vito votanti 465, eletto Moro Jacopo con voti 330, Mocenigo Alvise 132.

S. Daniele, votanti 529, eletto Billia D.r Paolo con voti 341, Zuzzi Enrico ebbe voti 177, Nulli 11.

Spilimbergo, votanti 214, eletto Sandri Antonio con voti 170.

A *Vittorio* venne eletto *Berti* con 245 voti, contro *Valussi* che n' ebbe 204.

Nel Collegio di **Portogruaro** venne eletto *Pecile*, con 241 voti nella sezione di Portogruaro che ebbe 255 votanti, nella quale n' ebbe 13 il Valussi e 203 a San Donà sopra 206 votanti.

Consiglio Comunale. Il giorno 2 dic. p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo una straordinaria riunione del Consiglio Comunale per trattare sui seguenti affari:

Seduta pubblica

1. Proposta del sig. Consigliere Schiavi D.r Luigi Carlo per l' adozione di un sistema più succinto nella redazione dei verbali delle sedute Consigliari.
2. Id. per la stampa e diramazione ai signori Consiglieri delle relazioni e dei principali atti e documenti relativi agli oggetti da trattarsi.
3. Resoconto morale della amministrazione del Comune per l' anno 1869 e deliberazioni relative.
4. Rapporto dei revisori di conti.
5. Esame ed approvazione del conto consuntivo per l' anno 1869.
6. Proposta di radicale riatto dei marciapiedi sotto i portici delle contrade S. Maria Maddalena e del Duomo.
7. Autorizzazione al Sindaco per ricorrere contro la determinazione della Deputazione Provinciale che ecluse dal novero delle strade provinciali il tratto interno della Città dalla fontana in piazza V. E. alla porta Venezia.
8. Proposta di costruzione di due pozzi nella frazione di Paderno per l' acqua potabile.
9. Proposta di costruzione di un ponte sulla Roggia detta di Palma lungo la strada Bariglaria.
10. Proposta di collocare un nuovo fanale nella contrada del Cristo.
11. Nuove deliberazioni sul regolamento sul posteggio.
12. Comunicazione delle deliberazioni prese in via d' urgenza dalla Giunta Municipale, I. per la costruzione di una latrina nella caserma della Raffineria, II. per i lavori occorrenti per l' attivazione della Stazione Agraria presso il R. Istituto Tecnico.
13. Deliberazioni sul resoconto consuntivo della Fabbriceria della Metropolitana e della Confraternita del SS. Sacramento per l' anno 1867.
14. Proposta di istituire una condotta per un medico chirurgo operatore.

Seduta privata

1. Conferma di alcuni Impiegati Municipali a termini dell' Art. 12 del Regolamento interno d' Ufficio.
2. Nomina di membri per la Commissione Comunale sulla tassa per la R.a M.e
3. Nomina del Cancellista di I. classe capo sezione nell' Ufficio Municipale.
4. Id. del Maestro di III e IV elementare presso la scuola delle Grazie.
5. Proposta di dare un sussidio agli alunni dell' Ufficio Municipale.
6. Nomina degli studenti da beneficarsi coi fondi del legato Bartolini.
7. Nomina della Commissione civica degli studii.

Riceveremmo la seguente, dopo stampato il Giornale di sabbato e la ristampiamo dal *Bullettino* di quel giorno.

Udine li 26 novembre 1870.

Onorevole Signore,

Dopo cinque giorni di assenza giunto or ora in Udine ho trovato una lettera dell' amico e cugino D.r Celotti con cui mi incaricava di ricapitarle l' unito scritto e di pregarla a stamparlo sul *Giornale di Udine* al più presto.

Dispiacente pel ritardo per me involontario, adempio ora all' incarico e passo a segnarmi con tutto rispetto

Suo Obbl. servitore
GIOVANNI GROPPLERO.

Onorevole Direttore!

Sia tanto gentile d' inserire nel suo Giornale la presente:

Leggo nella corrispondenza da Udine inserita nella *Gazzetta di Venezia* di domenica 20 corrente come da alcuni si voglia dare una poco onorevole interpretazione alla rinuncia data all' offertami candidatura di Gemona.

Quel giudizio è appassionato o maligno, e coloro che mi conoscono sanno che io non sono uomo da prestarsi a tali giuochi.

I motivi accennati nella mia rinuncia partono da convinzione, a cui s' aggiunsero circostanze di famiglia che io non poteva prevedere, e riguardi personali che il mio sentire, anche a costo di dispiacere ad alcuno, non mi permetteva di pretermettere.

Se allora non esposi anche questo, si fu perchè di tanto, più che il pubblico, riteneva me giudice competente, nè immaginava attacchi di questo sorte.

Al ritardo poi della mia dichiarazione cercai rimediare in ogni maniera. La sera del mercordì passato io stesso mi recai in Tarcento a far conoscere la presa risoluzione, provocando una riunione di elettori e invitandoli a proporre e discutere altri nomi in mia vece: — lo stesso si fece in Gemona il giovedì successivo, e potranno pubblicamente testimoniare i miei concittadini come fui io in ispecialità che invitai alcuni dei contrarii al Pecile ad intervenire all' adunanza; e fui io che telegrafai ad Udine in tempo perchè la risposta potesse venire prima dell'ora fissata per la seduta, a persona che da alcuni era ancor prima, ed a preferenza di me designata all' onorifico incarico, perchè si pronunciasse agli amici suoi. Tanto era in me il desiderio di una lotta franca e leale.

È mia abitudine rispettare le opinioni di tutti, e se incomincio dal rispettare la mia col non sagrificarla ai personali motivi od ai capricci di nessuno, sono ben lungi dall' imporla ad altri con raggiri e maneggi.

Gemona 21 Novembre 1870.

ANTONIO D.r CELOTTI.

Togliamo da una lettera di egregia persona diretta al D.r Pacifico Valussi un brano che merita di essere notato nella presente lotta elettorale. «Mi » sono recato stamane (26 nov.) a Vittorio. Trovai » le cose molto cambiate. E il miracolo fu operato, non dalle taccie lanciate da persona, che è » già conosciuta come così balorda da non sapere » il vero il significato delle proprie parole, ma da » chi seppe far credere che il competitore di Lei » farà avere *certamente* a Vittorio la strada ferrata. » E il Prediel contro la Pontebba. Quali influenze » governano le elezioni!

Il D.r Valussi lo sapeva di già, possedendo da molti giorni copia d' una lettera dell'ingegnere C. G. autore di progetti *antepontebbani*, con entro una di altro ingegnere, consigliere provinciale, che fece negare da una provincia veneta perfino l' appoggio morale alla strada pontebbana.

Il Valussi non ha questo vantaggio di poter ottenere *certamente* delle strade ferrate come il prof. Berti, e gli avversari della strada pontebbana. Non sarà mai egli l'uomo che possa e voglia pigliare a tali ami tali pesci!

Egli però saprà, anche non deputato, promuovere gl'interessi della Nazione e della Provincia, a costo di dispiacere ai potenti patrocinatori di quel *balordo*, che è indicato nella lettera. Il Valussi si portò candidato laddove avevano chiesto *un Veneto*, lasciando altre offerte; ma come lo disse, sapeva che per lui all'*onore* andava congiunto l'*onere*. Egli però potrà bene esclamare davanti all'*ombra del Prediel*, che lo perseguita: *Quoi me veux-tu*?

Qualcheduno, forse di coloro dei quali Dante dicevá, che sono *a mal fare usi*, si è affaticato a voler vedere in un articoletto del *Giornale di Udine* di jeri, nel quale si parlava di reclami venutici dalla sezione di Codroipo, altra cosa che una risposta a coloro che quei reclami facevano e pretendevano che noi dessimo loro pubblicità, per avvertirli, come tutti gli elettori, che se essi ne hanno di legittimi da fare, e se possono provarli, hanno anche il diritto di deporre la loro testimonianza nel protocollo della rispettiva sezione. Va da sè, che se i reclami sono infondati, gli elettori medesimi ne hanno la responsabilità. Ai maligni, che vedono maligne allusioni, non diamo risposta alcuna, se non che non siamo soliti di farne, essendo troppo avvezzi a dire francamente la nostra opinione. Agli amici potremmo far vedere i reclami, da noi però respinti, mostrando che chiunque ne abbia può depositarli nel protocollo delle elezioni, se sono fondati. Il nostro Giornale non s' è mai fatto strumento di maneggi elettorali di alcuna sorte, e non ha mai chiesto ad altri la propria opinione.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera, alle ore 7 1/2, al Teatro Minerva, si rappresenta *La Pensionaria maritata*, commedia in 2 Atti di Scribe e Varner. Vi agiscono le signore C. Duss, e P. Doretti; e i signori A. Berletti, L. Regini, F. Doretti. Farà seguito *L'Anello Nuziale*, farsa, in cui agiscono le signore C. Duss e P. Doretti, ed i signori F. Doretti e L. Regini.

Riunione Galileo Galilei. Sotto questo titolo venne jeri inaugurata in Udine una associazione letteraria-scientifica di valenti giovani del r. Liceo e del r. Istituto Tecnico, di cui abbiamo sott' occhio lo Statuto. Ci rallegriamo con loro per tali nobili propositi di educare l' ingegno in severi studj e di eccitare l' emulazione tra quelli, che più sono atti a riuscire ornamento e decoro del nostro paese.

Un' ottima idea è sorta nel nostro Consiglio provinciale; ed è quella di accordare qualche sussidio a giovani, i quali vogliano *studiare la nautica a Genova*.

A coloro, che hanno avuto questo felice pensiero, sul quale si deve deliberare nella prossima riunione, noi possiamo annunziare, che un bravo giovanetto, istruito e premiato nella nostra scuola tecnica, ha già manifestato la sua intenzione di dedicarsi alla vita marittima, se quel sussidio venisse a soccorrerlo nelle non floridi sue condizioni di famiglia, perchè potesse andare a studiare la nautica.

L' esempio sarebbe utilissimo; e certo, rotto il ghiaccio, altri padri di famiglia si troverebbero in dotti ad avviare a quella carriera qualcheduno dei loro figli. La professione di capitano marittimo è buona, e di certo molto utile al paese. Se l' Italia non sa appropriarsi una gran parte del traffico marittimo nel Mediterraneo ed anche in mari lontani, se non diventa insomma potenza marittima, non sarà mai altro che un accessorio delle potenze continentali più grandi.

La Liguria poverissima di suolo è divenuta ricca colla marina; e vediamo i Lussinesi ed i Cattarini in pari condizioni. Trascurar il mare, sarebbe per gl'Italiani lo stesso che disprezzare i doni di Dio e non tenerne alcun conto.

Anche il nostro Friuli lambisce la marina, ha porti, e se non potrà far rivivere l'antico emporio di Aquileja, a norma che l'industria agraria progredisce nelle sue basse terre, deve comprendere che gli sta bene di partecipare alla vita commerciale e marittima di Venezia, e di contribuire la sua parte a ravvivarla. Il Veneto può dare a Venezia anche degli uomini di mare; e bene lo comprese da ultimo la Camera di commercio di quella città, la quale avendo stabilito alcuni premii per i giovani che si distinsero nella nautica, *premiò per primi due giovani di Treviso*; considerando appunto quello che noi abbiamo detto, sempre, che *se i Veneziani non torneranno in grande numero al mare, devono i Veneti tutti rafforzare le forze marittime* della nostra prima città commerciale dell'unico porto marittimo di vera importanza nazionale cui l'Italia possieda sull'Adriatico.

Se il Friuli vorrà darsi l'onore di accordare un sussidio ai primi de' suoi giovani, che si dedicano alla professione marittima, altre Provincie forse seguiranno l'esempio e noi vedremo che la terraferma di tutti i Veneti riconquisterà colla sua attività Venezia, come tutta l'Italia accorse a conquistare Roma e la sua deserta campagna ad una nuova vita.

Noi abbiamo altrove considerata la Provincia come la naturale promotrice delle istituzioni di progresso economico e civile, e siamo lieti che la nostra si metta su questa via.

P. V.

Teatro Minerva. Un pubblico assai numeroso interveniva jersera alla recita della commedia *Sior Isepo, il pol tron*. Tutti gli artisti che vi presero parte, vestirono egregiamente i rispettivi caratteri; ma quello che più si distinse fu il signor

Moro-Lin che, sostenendo la parte del protagonista, mostrò di essere un attore valentissimo e di possedere quella perfetta intuizione artistica mediante la quale il personaggio rappresentato apparisce vero, vivo e reale.

Il pubblico, che gli tributò gran copia di applausi, e che chiamò al proscenio anche gli altri artisti, si vede che apprezza ognor più questo genere di produzioni sceniche, scritte in veneziano, nelle quali la verità dell'azione si associa al brio ed alla spigliatezza del dialogo, che riceve poi maggior grazia e vivacità dall'essere dettato in dialetto. Riteniamo quindi di non ingannarci credendo che, nei pochi giorni che la Compagnia rimarrà ancora ad Udine, il pubblico continuerà ad intervenire al Teatro in numero . . . legale.

Prima di uscire dall'argomento, ricordiamo che domani a sera avrà luogo la beneficiata dell'egregia prima attrice signora Moro-Lin. La seratante, aderendo al desiderio esternato da parecchi di udire anche qualche produzione non in dialetto, ha scelto le due seguenti commedie: *Una dama del primo impero* e *La croce del matrimonio*.

Sappiamo che il Ministero dell'interno si è rivolto ai Prefetti del Regno per promuovere e raccogliere domande di soggetti forniti dei voluti requisiti per essere ammessi nel corpo delle guardie di P. S., onde riempire le lacune esistenti nei quadri delle Compagnie e Drappelli del Corpo stesso, lacune accresciutesi da ultimo indipendentemente anche dalla forza prelevata per la formazione della Compagnia di pubblica sicurezza della Provincia di Roma.

I giovani pertanto che intendessero avanzare i propri aspiri potranno insinuarli a mezzo del Sindaco del Comune di rispettivo domicilio.

Il Ministro di agricoltura industria e commercio ha ricevuto testè notizie sulla Esposizione operaia di Londra, che fu chiusa da pochi giorni. Mercè l'energia e l'intelligenza del R. Commissario conte Angelo Papadopoli, i diritti dei nostri espositori, così rispetto ai premi loro dovuti, come rispetto alle vendite di oggetti, furono tutelati, e si provvide opportunamente all'imballaggio ed alla spedizione degli oggetti, i quali fra poco giungeranno a Genova, Livorno e Napoli, e saranno restituiti ai rispettivi Comitati.

(*Econ. d'Italia*)

—

Pubblicazioni. Un nuovo romanzo pieno d'interesse e di attualità è uscito in questi giorni. La sua scena è in Roma, nella Roma contemporanea, se pure può ancor dirsi contemporanea la Roma papale di ieri; il suo autore è un celebre rivoluzionario tedesco, che è noto per altro anco come scrittore valentissimo. *Bianca della Rocca* è il titolo del Romanzo (Milano, tip. Treves, lire 2) e l'autore prese anco un nome italiano, *R. Durangelo*, che è l'anagramma di Arnoldo Ruge. L'autore ha voluto premettere a questa traduzione una prefazione apposita per gli Italiani, che è una specie di manifesto politico. Anche coloro che non divideranno le opinioni politiche dello scrittore, ammireranno il talento artistico e il valore letterario del romanzo.

—

Prestito Bevilacqua. A quelli che vogliono essere informati del come procedano le cose del prestito Bevilacqua La Masa diciamo che, con ordinanza del 7 corrente, il tribunale civile di Firenze rinviò la causa Bevilacqua La Masa, la Chapelle ed altri alla udienza del 7 dicembre, onde si proceda per detto giorno alla seconda citazione degli ignoti portatori del prestito Bevilacqua La Masa nel modo già praticato per la prima estrazione.

—

Prestito Nazionale 1866. Dal 1.° ottobre si paga il cupone del prestito nazionale, comprendente oltre all'interesse semestrale, la prima rata di ammortizzamento, secondo il Regio decreto 28 luglio 1866.

La ritenuta per tassa di ricchezza mobile però sarà eseguita sulla sola aliquota rappresentante il frutto semestrale, perciò delle L. 6,40, cui ammonta il cupone, sole L. 2,50, verranno assoggettate alla ritenuta.

Così ogni cupone avrà diritto al pagamento netto di lire 6,18.

—

Prestito 1868 della città di Napoli. Dal 1° novembre si paga in oro il cupone semestrale di L. 3,50.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre a tenore del quale, le rendite dovute, a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti, ed annesso al decreto medesimo, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore degli enti stessi, a termini dell'art. 18 della legge 18 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nelle colonne 6 ed 8 dell'elenco stesso.

2. Una disposizione relativa ad uno scrivano di 1 classe nel Corpo d'intendenza militare.

3. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario, fatte con RR. decreti del 10 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

Un R. decreto del 20 novembre, con il quale è pubblicato nelle provincie romane il R. decreto del 13 gennaio 1866, n. 2771, per la notificazione delle citazioni dirette contro l'amministrazione centrale della guerra.

2. Un R. decreto del 1° novembre, con il quale la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare della provincia di Macerata*, costituitasi in Macerata per atto privato del 21 agosto 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali annessi al detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 27 ottobre con il quale, la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società anonima per la raccolta e smercio di tutte le materie fertilizzanti*, costituitasi in Piacenza con le deliberazioni dell'assemblea generale dei soci in data 14 agosto 1869, 26 febbraio e 19 marzo 1870, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto adottato nella deliberazione del 19 marzo 1870.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, risguardante l'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

2. Il testo del regolamento anzidetto.

3. Un R. decreto del 25 novembre con il quale, le monete di rame da baiocchi 1, 2 e 1/2, e le monete di bronzo da centesimi 10, 5, 2 1/2 ed 1 di conio pontificio, indicate nell'editto della segreteria di Stato in Roma, 18 giugno 1866, nonchè quelle da centesimi 20 di bronzo, coniate a seguito della notificazione 24 settembre 1866, cesseranno di aver corso legale nella provincia di Roma con tutto il 20 dicembre 1870.

Perciò dal 21 dicembre 1870 in poi non saranno più accettate in pagamento dalle casse governative, e potranno anche essere ricusate dai privati.

Le suddette monete durante il periodo dal 1° a tutto dicembre 1870 saranno ritirate dalla circolazione e cambiate in monete di bronzo di conio nazionale da centesimi 10, 5, 2 ed 1 ed in biglietti di Banca.

4. Un R. decreto del 20 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri dei lavori pubblici, e dell'agricoltura, industria e commercio, con il quale è istituita una Commissione con l'ufficio di fare gli studii necessari e le proposte di quei provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi che ravviserà utili ed opportuni per il bonificamento, la irrigazione ed il risanamento dell'agro romano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle 26. Dispacci dalla Spagna confermano che una agitazione vivissima regna in quasi in tutte le provincie spagnuole.

Alla Rembla dei *meetings* politici portarono al colmo l'effervescenza popolare.

Londra 26. Le dimissioni pel ministero non si confermano. Si assicura che in consiglio di ministri fu stabilito di sollecitare l'apertura del parlamento, affinchè il ministero possa sollevarsi dalla responsabilità che gl'incombe in questo momento, senza ricorrere a una dimissione che verrebbe considerata come un atto di debolezza.

Gli armamenti continuano alacramente e su vasta scala.

— Il *Fanfulla* scrive:

Dalle informazioni che ci siamo dato premura di raccogliere risulta che il Ministero persevera nel proposito di presentarsi al Parlamento senza modificazioni di sorta alcuna.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

I giornali clericali parlano di emigrazione di distinte famiglie patrizie da Roma. A noi consta invece che parecchi fra coloro che in settembre s'erano assentati sono ora tornati a Roma, dove vivono tranquillamente. Ad ogni modo, se a taluni piace di sostenere la parte di esuli volontarii, nessuno può impedirlo: è un gusto come un altro.

È qui, dice il *Fanfulla*, il marchese Filippo Oldoini, ministro d'Italia in Portogallo. Egli lasciò Lisbona allorchè il maresciallo Saldanha diventò presidente del Consiglio. La vertenza italo-portoghese essendo ora felicemente composta, il marchese Oldoini sta per tornare a Lisbona.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Governo portoghese ha aggiunte le sue congratulazioni a quelle degli altri Governi d'Europa per l'elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta a Re di Spagna.

— Il nostro rappresentante a Londra, onorevole senatore Cadorna, ha reso un segnalato servizio alla Banca ed al commercio nazionale.

Egli è riuscito a scoprire in Londra medesima, ed a far sorprendere in flagrante dagli agenti di pubblica sicurezza del Governo britannico, una fabbrica di falsi biglietti della Banca nazionale da lire 1000.

Il Governo britannico, cedendo ai buoni ufficii del ministro Cadorna, e per deferenza personale verso il medesimo, ha acconsentito che nel dibattimento contro i falsarii potesse sentirsi quale perito fiscale un inviato della nostra Banca.

Sappiamo che a spese del nostro Governo è già partito per Londra un delegato della Banca per assistere al processo.

— Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Il sig. Minghetti, inviato italiano presso questa Corte, si recherà a Pest nei primi della prossima settimana, per presentare all'Imperatore la sua lettera di richiamo. Il sig. Minghetti partirà da Vienna il 2 dicembre, per occupare il suo seggio nel Parlamento italiano. »

— Da Amburgo ed a Brema furono conchiuse coi fratelli Harz per conto della Russia, rilevanti forniture di segala, avena e riso da effettuarsi entro sei settimane. Fu pure conchiuso per la stessa Russia un contratto per la fornitura di centomila paia di scarpe.

— Si ha da Brusselles: La vedova del Barone James Rothschild (sorella di Rothschild di Vienna) escita da una delle barriere di Parigi, fu assalita da una turba di popolo e senza la sua straordinaria presenza di spirito sarebbe certamente rimasta vittima del pazzo furore popolare.

— È un fatto positivo che il Governo italiano non fece finora alcun passo per associarsi al procedere dei Governi austro-ungarico e inglese in Pietroburgo.

— Il Generale Cugia, primo aiutante di campo del Principe Reale d'Italia, giungeva ieri da Milano a Firenze a ore 8 di mattina.

— La Deputazione spagnuola arriverà a Genova lunedì.

— Siamo assicurati che il fatto del sequestro della enciclica papale è dovuto unicamente ed esclusivamente al Ministro dell'interno.

(*Gazz. d'Italia.*)

— La notizia che il ministro guardasigilli abbia date le dimissioni non ha fondamento di sorta.

(*Opinione.*)

— Dispacci particolari del *Corriere di Milano*:

Berlino 25. I giornali dicono che la Prussia non può che esercitare un'influenza conciliante nella vertenza russa.

Si assicura che la Russia sta per acquistare dall'America parecchie navi da guerra.

Il generale Bourbaki è giunto a Tours.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 novembre.

Tours 25. Si ha ufficialmente da Chagny 25. Dopo l'insuccesso di Amiens avvennero alcune depredazioni a Citeaux.

Sembra che il nemico concentrisi a Digione.

Amiens 25. Due battaglioni con 2 cannoni attaccarono e fugarono 7500 Prussiani, occuparono trincerati con 3 cannoni a Denuin, ed inseguiroli fino a Quesnel.

Alençon 25. Nella notte del 22 al 23 i Prussiani occuparono Bellevue in numero di 20 mila, e sembrava che si dirigessero verso Mans prendendo posizione dinanzi a Bellevue; ma a sera si posero precipitosamente in marcia verso Nogent-Leretrou.

Tours 25. Gambetta è ritornato stamane.

Vienna, 26. La risposta russa è aspettata nella prossima settimana.

Il *Wanderer* annunzia gli armamenti della Russia.

La *Nordeutsch-Algemeine* incolpa il sottosegretario americano di disposizioni nemiche.

Tours, 26. I prigionieri tedeschi trasferisconsi in Algeria.

Versailles, 26. Aspettansi decisivi avvenimenti.

Bruxelles, 26. Notizie areostatiche recano che Parigi è approvigionata fino a gennaio.

Havre, 26. La squadra di Peuboel ha predato sette bastimenti.

Berlino, 27 Ieri mattina Thionville fu occupata dalle nostre truppe. Furono presi 200 cannoni, e la guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite durante il bombardamento non furono grandi.

Si ha da Versailles in data di ieri che il colonnello Tüdowitz assalì presso Amiens le guardie mobili che fuggirono verso Bray, abbandonando i loro equipaggi.

Vienna, 26. Credito mobiliare 243.25, lombarde 175.40, austriache 370, Banca Nazionale 717, Napoleoni 10.11, cambio su Londra 125.30, rendita austriaca 64.30.

Marsiglia 26. Rend. fr. 54 ital. 53.85, nazionale 428.75, lombarde —.

Lione 26. — Rendita francese 52.15, italiana 53.50, austr. 738, nazionale 431.—, spagnuolo 336.

Berlino, 26. Austriache 200. — lombarde 95.1/2 credito mobiliare 131. —, rendita italiana 53. —.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 26. Il *Reichstag* approvò in prima lettura il progetto di credito militare. Delbruch dichiarò che il trattato col Wurtemberg, firmato ieri, venne presentato oggi al Consiglio federale. Il trattato colla Baviera venne firmato il 23 novembre a Versailles.

Tours, 26. Un distaccamento di Prussiani fu assalito il 24 a Sant'Amil e subì grandi perdite. Il nemico marcia sopra Mondoubleau; gli ulani minacciano la ferrovia a Freteval. I Prussiani trovansi ancora nei dintorni di Evreux. Incontrarono grande resistenza nelle campagne. I Garibaldini sorpresero ieri i Prussiani a Auxon e li fugarono. I Prussiani ebbero 33 morti e feriti, 9 prigionieri. Un decreto del 25, ordina la formazione immediata di 10 grandi campi per l'istruzione ed il concentramento delle guardie nazionali mobilizzate. Un distaccamento partito da Chaldaudun si diresse verso Bron, ove il nemico occupava una forte posizione, e inseguì il nemico fino a tre chilometri da Bron. Le nostre perdite sono insignificanti. Un Bollettino Ufficiale del 26 pubblica il rapporto Aurelles de Paladine sulla battaglia di Coulmiers del 9 novembre; constata la totale sconfitta del nemico, e fa grandi elogi alle nostre truppe.

Londra, 26. Inglese 91 4/8, Italiano 54 — lombarde 13 3/4, tabacchi 86 1/2 turco 42.

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni. Firenze 1o Collegio Peruzzi, 2.o Ricasoli 3.o Fenzi, 4.o Andreucci. — Milano 1.o Collegio Fano, 2.o Tenca, 3.o Correnti, 4.o Sirtori, 5.o Piolti de Bianchi. — Roma 1.o Tittoni, 3.o Marchetti, 4.o Ruspoli, 5.o Sermoneta. — Messina 1.o Laspada, 2.o Tamajo. — Treviso, Mandruzzato. — Catania Primo, Carnazza, — Genova, Negrotto. — Perugia 1.o Monti. — Verona 1.o Messedaglia, 2.o Canossa. — Brescia, Facchi. — Cremona, Macchi. — Vicenza, Lioy. — Caserta, Santamaria. — Ferrara 1.o Lovatelli. — Castelmaggiore, Berti. — Udine, Bucchia. — Napoli 1.o Englen, 3.o Pandola, 4.o Billi, 5.o D'Ayala, 8.o Carelli, 9.o Dellarocca, 10.o Consiglio, 12.o Acton. — Montevarchi, Nobili. — Bologna 1.o Pizzoli, 2.o Vicini. — Pisa, Lawley. — Erba, Merzario. — Lecco, Villapernice. — Venezia, Fambri. — Chioggia, Bargoni. — Este, Morpurgo. — Avellino, Mora. — Pozzuoli, Assanti. — Crema, Griffini. — Rovigo, Tenani.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 26 novembre

Rend. lett. fine	57.55	Prest. naz. 76.80 a 76.70
den.	57.45	fine —.— —.—
Oro lett.	21.10	Az. Tab. 675.— 674.—
den.	21.09	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.33	d'Italia 23.50 a —.—
den.	26.29	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 323.— 321.50
den.	—.—	Obblig. in carta 435.432
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni —.— 171.—
		Obbl. eccl. 78.25 78.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 28 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 19.45	ad it. l.	20.35
Granoturco	»	» 8.71	»	9.73
Segala	»	» 12.20	»	12.30
Avena in Città	» rasato	» 9.90	»	10.—
Spelta	»	» —.—	»	25.15
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.—
» da pilare	»	» —.—	»	13.—
Saraceno	»	» —.—	»	8.50
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.65
Miglio	»	» —.—	»	14.85
Lupini	»	» —.—	»	9.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni	»	13.50	»	14.50
» carnielli e schiavi	»	24.—	»	24.50
Castagne in Città	» rasato	13.50	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI, *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2893 — 2

Municipio di Cividale.

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio si rende noto quanto segue:

1. L' appalto sarà durativo da 1° gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L' asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di it. lire 55123.50 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazi esclusivamente Comunali.

3. L' incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio nel giorno 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. a mezzo di schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, avvertendo che nelle schede dovrà essere indicato in lettere ed in cifre l' aumento di un tanto per cento che viene offerto sopra l'importo complessivo di l. 55123.50. Tali schede dovranno essere firmate dall' offerente colla indicazione del suo nome, cognome, paternità, e domicilio, e sulla sopra scritta dovrà essere apposta la leggenda: offerta per l' appalto dei Dazi di consumo pel Consorzio di Cividale.

4. Chi intende concorrere all' appalto dovrà effettuare il deposito di it. l. 5500 a garanzia della offerta, in denaro od effetti pubblici al valore dell' ultimo listino della borsa di Venezia.

5. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare un domicilio che eleggerà in Cividale presso cui saranno intimati gli atti relativi.

6. Nell' ufficio di questo Municipio sono ostensibili i capitoli d' onere all'osservanza dei quali rimane vincolato l'appaltatore.

7. Il termine a presentare un' offerta in aumento non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera avrà il suo espiro alle ore 1 pom. del giorno 12 dicembre p. v., e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibile si pubblicherà l' avviso per un nuovo esperimento d' asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo delle schede segrete nel giorno 17 dicembre p. v.

8. Le spese di tassa per l' atto di abbonamento col Governo, d' asta, contratto, bolli e copie stanno a carico del deliberatario.

— Cividale li 24 novembre 1870.

Il Sindaco
Avv. De Portis

Gli Assessori
Agostino Nussi
Geromello Giuseppe
Domenico Bassi
Edoardo Foramiti

Il Segretario
Caruzzi.

Comuni Consorziate	Importo compl.
Cividale	L. 40093.50
Castel del Monte	» 801.92
Prepotto	» 911.20
Corno	» 1881.16
Buttrio	» 3020.32
Manzano	» 3860.—
Torreano	» 1000.—
Ipplis	» 708.—
S. Giovanni	» 2847.40
	L. 55123.50

ATTI GIUDIZIARII

N. 9829 — 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della ditta Enrico Brinkmann e Comp. di Iserlohn contro Pietro Terenzani rappresentante e proprietario della ditta Gio. Batt. Terenzani di qui e creditori inscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà quarto esperimento d' asta del diritto d' usufrutto sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L' usufrutto si vende a qualunque prezzo.

2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell' asta it. l. 1600.

3. Entro 8 giorni dalla delibera verrà completato il deposito sino alla concorrenza del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. Staranno a carico del deliberatario le spese dell' esecuzione liquidate da Decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive e comprese le spese del trasporto di proprietà.

Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sotto portico ad uso pubblico in map. al n. 1147 di pert. 0.15 rend. l. 377.28 sita in Udine ora intestata a Pietro Terenzani q.m Antonio usufruttuario e di lui figli maschi nati e nascituri proprietarj stimato it. l. 15490.

Locchè si affigga ai luoghi di metodo e per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 23616 — 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 22 dicembre a. c. 14 e 21 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza di Leonardo Ferigo di Udine contro Maria Codutti-Geretti di Treppo piccolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non verranno venduti che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di l. 1255 risultante dalla stima 21 maggio 1870 n. 10771, e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore purchè siano coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Qualunque oblatore ad eccezione dell' esecutante Ferigo dovrà depositare all' atto della delibera ed a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell' importo di stima ed entro li successivi otto giorni continui il residuo importo a saldo prezzo della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutto suo pericolo e spese e ciò in valuta legale da depositarsi qui in Udine presso la Banca del Popolo.

3. Rendendosi deliberatario l' esecutante Ferigo Leonardo sarà esso esente dal primo deposito del pagamento del prezzo restando soltanto in obbligo di depositare l' eventuale importo che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagato tanto del suo credito capitale che degli interessi e delle spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti agli immobili esecutati e così pure tutte le prediali imposte gravitanti gli stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù ed altri pesi che sono loro inerenti senza alcuna garanzia e responsabilità dell' esecutante Ferigo.

Beni in pertinenze di Colugna

Terreno aratorio detto Chiamput in map. al n. 1572 di pert. 1.26 rend. l. 5.38.

Orto in map. al n. 1575 pert. 0.07 rend. l. 0.35.

Orto in map. al n. 1576 pert. 0.08 rend. l. 0.40.

Aratorio detto Castagnera in mappa al n. 1668 di pert. 6.21 rend. l. 21.30.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.